

13

AGRICOLTURA

Nel 2023 si contano oltre un milione di unità produttive che operano nel settore agricolo. La superficie agricola utilizzata (SAU) è di circa 12,3 milioni di ettari e la dimensione media è di 10,9 ettari. La maggior parte delle aziende agricole è concentrata nelle regioni del Sud e delle Isole: in Puglia, Sicilia, Calabria e Campania è localizzato circa il 44 per cento del totale nazionale, ma con una dimensione media inferiore rispetto al resto del Paese. Cresce la quota relativa delle aziende che diversificano la propria attività, svolgendo, oltre a quella primaria in senso stretto, altre attività remunerative connesse a quelle agricole (6,0 per cento).

L'annata agraria 2023-2024 registra una diminuzione della produzione di cereali (-8,5 per cento) e delle coltivazioni orticole (-2,0 per cento), mentre segna un aumento delle piante industriali (+5,1 per cento), delle leguminose da granella (+8,8 per cento) e delle piante da tubero (+11,6 per cento). Nelle coltivazioni legnose agrarie si registra una diminuzione della produzione di olive (-4,1 per cento) e di agrumi (-2,6 per cento), mentre si osserva un incremento della produzione di uva (+14,6 per cento) e degli alberi da frutto (+10,8 per cento). Per le produzioni zootecniche, nel 2024 si osserva un leggero incremento del latte raccolto (+1,7 per cento) e della produzione di formaggi e burro (rispettivamente +1,1 per cento e +0,6 per cento); la produzione di uova è in linea con l'annata precedente. Nello stesso anno si registra un importante calo della macellazione dei capi ovicaprini (-23,8 per cento), mentre quella dei bovini, dei bufalini e dei suini rimane sostanzialmente stabile. Le produzioni ittiche del 2023 registrano una diminuzione rispetto all'anno precedente (-7,5 per cento). Per quanto concerne i mezzi di produzione, nel corso del 2023 è aumentata la distribuzione dei fertilizzanti (+29,9 per cento), mentre è diminuita quella dei fitosanitari (-9,8 per cento).

Nel 2023 gli agriturismi superano le 26 mila unità, con un saldo positivo di 220 strutture, pari alla differenza tra le nuove aziende autorizzate all'attività agrituristiche e quelle che, nello stesso periodo, hanno cessato l'attività. Per approfondimenti sui risultati del settore Agricoltura si rimanda alle tavole di dati nella sezione web dedicata.

13

AGRICOLTURA

Aziende agricole e principali caratteristiche strutturali

Secondo i dati, ancora provvisori, dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole, nel 2023 in Italia operano circa 1.130.000 unità, per una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 12.286.000 ettari e una dimensione media aziendale di 10,9 ettari di SAU. La Sicilia è la regione che detiene la maggiore quota della SAU nazionale (oltre l'11 per cento), seguita dalla Puglia (10,6 per cento), dalla Sardegna (9,5 per cento) e dall'Emilia-Romagna (quasi il 9 per cento). La Puglia e la Sicilia sono anche tra le regioni che ospitano il maggior numero di aziende agricole, rispettivamente il 16,2 per cento e il 12,0 per cento del totale.

Sebbene la dimensione media delle aziende sia in leggera crescita negli anni, il mondo agricolo italiano continua a essere caratterizzato da un elevato numero di piccole unità: il 28 per cento circa delle aziende ha una dimensione inferiore a 2 ettari di SAU e la quasi totalità (il 92 per cento circa) non raggiunge i 30 ettari, coprendo meno della metà della SAU complessiva (circa il 49 per cento). Il Sud è particolarmente caratterizzato da un'agricoltura basata dalla presenza di numerose piccole aziende, dato che circa il 39 per cento delle aziende ha una SAU inferiore a 2 ettari. Tuttavia, ciò si verifica anche in alcune regioni del Nord, verosimilmente per la conformazione del territorio su cui insistono. I casi più evidenti riguardano la Liguria, con oltre il 70 per cento delle aziende che non raggiunge tale dimensione, e la Provincia autonoma di Trento (oltre il 50 per cento).

Cresce la quota di aziende agricole che oltre a svolgere l'attività primaria di coltivazione e/o allevamento si dedica anche ad altre attività remunerative (ad esempio agriturismo, trasformazione dei propri prodotti agricoli, produzione di energia da fonti rinnovabili), diversificando, così, la propria offerta. A livello nazionale circa il 6 per cento delle aziende svolge attività connesse, ma questa quota è molto variabile a livello territoriale. Decresce, infatti, spostandosi da Nord a Sud: circa il 13 per cento nel Nord-ovest, il 12 per cento nel Nord-est (con il picco di Bolzano, dove quasi un'azienda su cinque svolge attività connesse), quasi il 10 per cento nel Centro (con la Toscana al 18 per cento circa), infine assume valori molto bassi al Sud e nelle Isole (circa il 2 per cento).

Le aziende che svolgono attività connesse sono mediamente più grandi delle altre: la loro dimensione media, in termini di SAU, è circa il doppio di quelle che si limitano alle attività agricole tradizionali e si assesta sui 22 ettari circa. Questo divario è particolarmente evidente nelle regioni in cui la quota di aziende con attività connesse è inferiore alla me-

dia, ad esempio in Puglia, dove le aziende che praticano attività connesse sono solo l'1,5 per cento del totale ma la cui dimensione media è quattro volte quella delle aziende senza.

Coltivazioni agricole

L'annata agraria 2023-2024 registra una diminuzione della superficie investita a cereali (-7,1 per cento) e, di conseguenza, lo stesso andamento si ripercuote sui valori di produzione, che scendono di circa l'8 per cento. Tale diminuzione riguarda in particolare l'orzo, che mostra una flessione dei valori di produzione di circa il 23 per cento, seguito dal frumento tenero, che mostra una diminuzione quasi del 16 per cento. In controtendenza i valori riferiti alla produzione di segale (+9,6 per cento) riso (+4,7 per cento) e sorgo (+3,6 per cento).

Osservando i dati sulle leguminose da granella, cioè colture seminate principalmente per il loro contenuto proteico (piselli, fave, fagioli, eccetera), raccolte secche per la granella e che escludono colture verdi raccolte per il foraggio o utilizzate per il pascolo, nel corso del 2024 la produzione è aumentata di quasi 9 punti percentuali. In particolare, in ordine di contributo positivo, è aumentata quella di lenticchia (+22,0 per cento), di fava (+15,8 per cento) e di cece (10,1 per cento). Diminuisce invece, tra le leguminose, la produzione di piselli (-7,8 per cento).

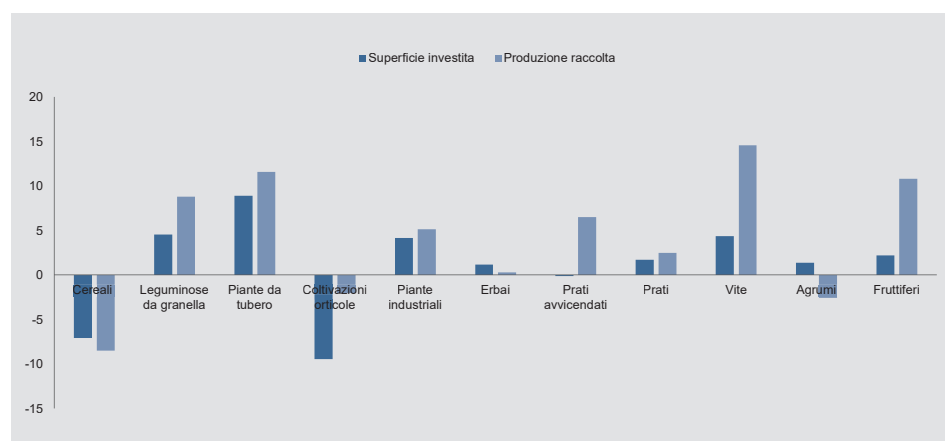
La coltivazione di patate segna un aumento della produzione dell'11,6 per cento, mentre le coltivazioni orticole (in piena aria e in serra) diminuiscono nel complesso del 2,0 per cento, con relativa diminuzione della superficie investita (-9,4 per cento). Le diminuzioni si riscontrano in quasi tutte le coltivazioni; fanno eccezione casi di controtendenza con variazioni positive importanti che riguardano le produzioni di cetriolo (+45,2 per cento), di melanzane (+29,9 per cento), di carote (+17,3 per cento) e di asparagi (+15,8 per cento). Le coltivazioni industriali, le cui produzioni vengono impiegate come materia prima per l'industria alimentare e non alimentare, mostrano nel complesso un aumento della produzione del 5,1 per cento. Questo risultato è dovuto all'incremento di canapa (+35,4 per cento), di tabacco (+16,9 per cento) e della barbabietola (+9,7 per cento), che spicca per l'incremento più elevato della superficie investita (+27,1 per cento). In calo, invece, le produzioni di girasole e colza.

Nell'ambito delle coltivazioni legnose agrarie, che comprendono vite, olivo, agrumi, fruttiferi (frutta fresca, a guscio o a bacche) e altre coltivazioni legnose agrarie utilizzate per il consumo umano, si osserva un aumento della produzione di uva (+14,6 per cento), mentre è diminuita la produzione di olive (-4,1 per cento). Tutta la produzione nazionale degli agrumi risulta in calo (-2,6 per cento); quelli con una maggiore variazione negativa sono i limoni (-8,8 per cento) e i mandarini (-4,4 per cento).

Aumenti si registrano, invece, per le produzioni dei fruttiferi (+10,8 per cento), dove spicca la produzione di pere (+70,7 per cento), seguita da quella di loto (+24,5 per cento). Seguono l'actinidia (kiwi), con una produzione che aumenta del 18,6 per cento, il nocciolo (+17,3 per cento), le nettarine e le albicocche (+15,9 per cento).

Per quanto concerne le produzioni delle coltivazioni foraggiere temporanee, si segnala un lieve aumento degli erbai (+0,3 per cento) e uno più rilevante per i prati avvicendati (+6,5 per cento). Nell'ambito delle foraggiere permanenti aumentano i prati (+2,5 per cento) mentre diminuiscono i pascoli (-3,9 per cento).

Figura 13.1 Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole
Variazione percentuale 2024/2023



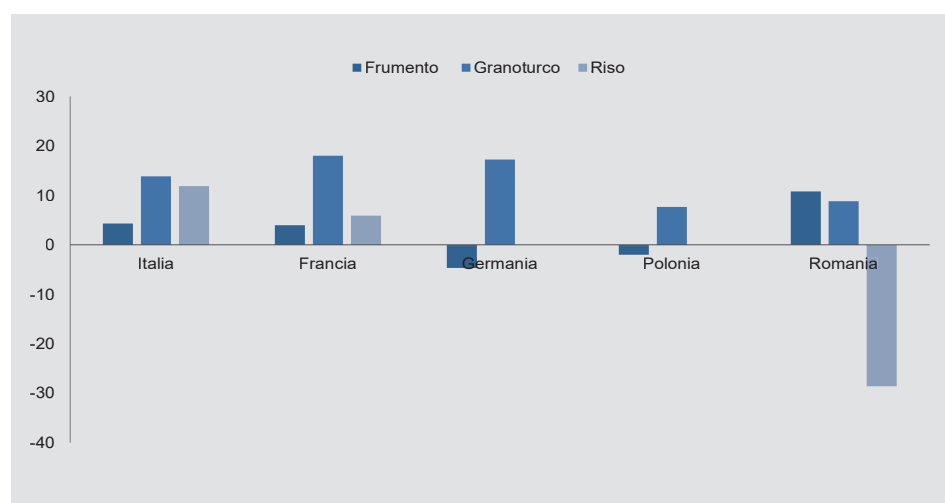
Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)

Confronti europei. Analizzando i dati della produzione raccolta per il 2023 a livello europeo, l'Italia rimane tra i maggiori produttori di riso, registrando anche un aumento rispetto all'annata precedente di circa il 12 per cento.

Francia e Germania sono ai primi posti per la maggior produzione di frumento, l'Italia si posiziona al settimo posto pur registrando un aumento del 4,3 per cento rispetto all'annata precedente.

La Francia primeggia anche per la produzione di granturco, seguita da Polonia e Romania; l'Italia è al quinto posto, nonostante registri un aumento del 13,9 per cento rispetto alla produzione del 2022.

Figura 13.2 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Variazione percentuale 2023/2022

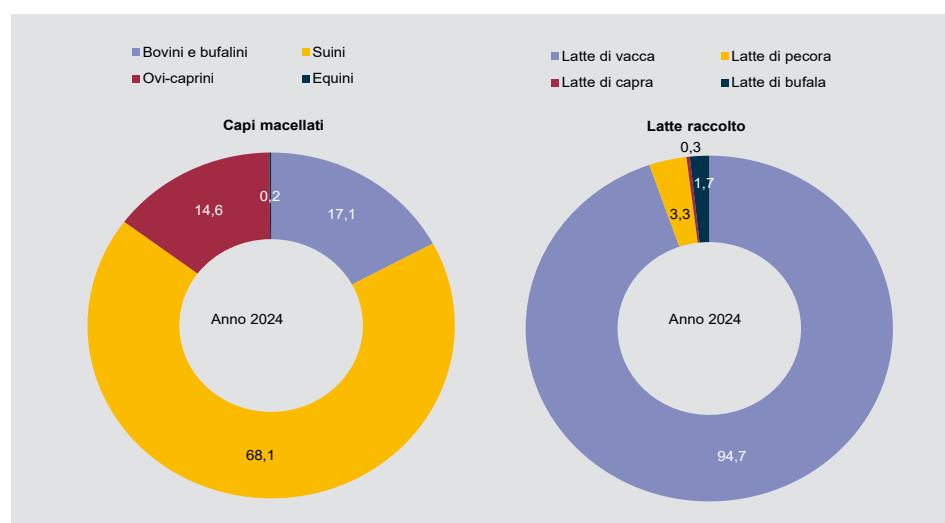


Fonte: Food and agriculture organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R)

Principali produzioni zootecniche

Le produzioni zootecniche registrano nel 2024 un leggero incremento del latte raccolto (+1,7 per cento), della produzione di formaggi e burro (rispettivamente +1,1 per cento e +0,6 per cento) e della produzione di uova (+0,5 per cento). Nella produzione di latte, la quota più rilevante è data dal latte di vacca (94,7 per cento del totale prodotto), seguita da quello di pecora (3,3 per cento), di bufala (1,7 per cento) e di capra (0,3 per cento). Lombardia ed Emilia-Romagna si confermano le regioni con la maggiore produzione di latte di vacca, con il 62,4 per cento della produzione nazionale. Per il latte da pecora e da capra la Sardegna continua a detenere il primato con, rispettivamente, il 68,5 e il 58,2 per cento della produzione italiana. Nella raccolta di latte da bufala la Campania convalida il primato con una produzione pari all'85,8 per cento del totale nazionale. Rispetto all'anno precedente si assiste a un calo della macellazione degli ovicapri (-23,8 per cento dei capi e -16,6 per cento del peso). Quella dei bovini e bufalini rimane sostanzialmente stabile, con un leggero decremento dei capi (-0,8 per cento) a fronte di un aumento del +3,6 per cento del peso, così come la macellazione dei suini, che registra un +0,8 per cento nei capi e un leggero aumento del peso (+3,2 per cento).

Figura 13.3 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anno 2024, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

Confronti europei. A livello europeo, Francia e Germania restano ai primi posti per numero di capi bovini e bufalini allevati e relativa produzione di carne. La Spagna, seguita dalla Germania, continua a detenere anche nel 2023 il primato dei capi e delle carni suine. Anche il Regno Unito conferma la sua posizione primaria nell'allevamento e nella produzione di carne ovina e caprina.

Produzioni ittiche. Nel 2023 continua il calo della produzione ittica, che quest'anno registra una flessione del 7,5 per cento rispetto al 2022. Nel dettaglio il calo interessa i pesci (-11,1 per cento), variazione determinata principalmente dalla diminuzione di

alici, sarde e sgombri (-26,6 per cento) e i molluschi (-2,6 per cento), mentre i crostacei restano sostanzialmente stabili (+0,4 per cento). La specie ittica che registra l'incremento maggiore è il tonno, con +10,2 per cento rispetto all'anno precedente.

A livello territoriale il Veneto continua a essere la regione con la maggiore produzione di alici, sarde e sgombri, mentre il primato nella pesca dei tonni passa dalla Sicilia alla Campania, con quasi 20 mila quintali. La Sicilia si conferma essere la regione con la maggiore produzione di crostacei, con circa 41 mila quintali, sebbene in calo rispetto al 2022. Il primato della produzione di molluschi spetta alle Marche, con oltre 91 mila quintali di pescato.

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2023 sono stati distribuiti sul territorio oltre 4,5 milioni di tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo, con un incremento del 29,9 per cento rispetto all'anno precedente. Dopo l'improvviso calo registrato nel 2022, il valore è tornato ai livelli del quinquennio precedente 2017-2021. Guardando le singole tipologie, la quantità dei concimi minerali si attesta a circa 1,9 milioni di tonnellate (di cui 1,2 milioni di tonnellate di minerali semplici e 572 mila tonnellate di minerali composti), seguono i concimi organici e organo-minerali, con quantità pari, rispettivamente, a 526 mila e 213 mila tonnellate, con i primi in aumento e i secondi in calo rispetto al periodo precedente.

Gli ammendanti restano stabili a circa 1,3 milioni di tonnellate, +3,3 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i correttivi registrano un aumento del 19,8 per cento, attestandosi a circa 495 mila tonnellate. I substrati di coltivazione (materiali utilizzati per la coltivazione in vaso che hanno la funzione di fornire sostegno e supporto nutritivo) calano del 5,5 per cento, mentre i prodotti ad azione specifica (sostanze che applicate a un altro fertilizzante, al suolo o alla pianta, favoriscono o regolano l'assorbimento dei nutrienti o correggono anomalie fisiologiche della pianta) aumentano in modo consistente (+49,8 per cento). Le Regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura si trovano prevalentemente nel Nord, con i valori superiori in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Al Centro i valori più alti si osservano in Toscana e Lazio; nel Mezzogiorno in Puglia e Sicilia.

Fitosanitari. Rispetto all'anno precedente si registra un calo della distribuzione di prodotti fitosanitari (-9,8 per cento), che passano da 103 a 93 milioni di kg.

Tale diminuzione è dovuta in particolare alla minore immissione sul mercato di fungicidi (-19,7 per cento), che non è compensata dalla crescita di insetticidi e acaricidi (+9,9 per cento), e di erbicidi (+8,8 per cento). Cresce, inoltre, il numero di trappole del 19,5 per cento.

Il Nord-est si conferma l'area geografica con la maggiore distribuzione di prodotti fitosanitari (38,4 per cento sul totale nazionale), cui segue il Sud (24,0 per cento).

In linea con la distribuzione dei prodotti fitosanitari, le regioni del Nord-est si confermano come principali destinatarie anche nella distribuzione dei principi attivi, con una quota pari al 38,8 per cento, seguono il Sud (21,7 per cento), il Centro (17,0 per cento), il Nord-ovest (12,3 per cento) e le Isole (10,2 per cento).

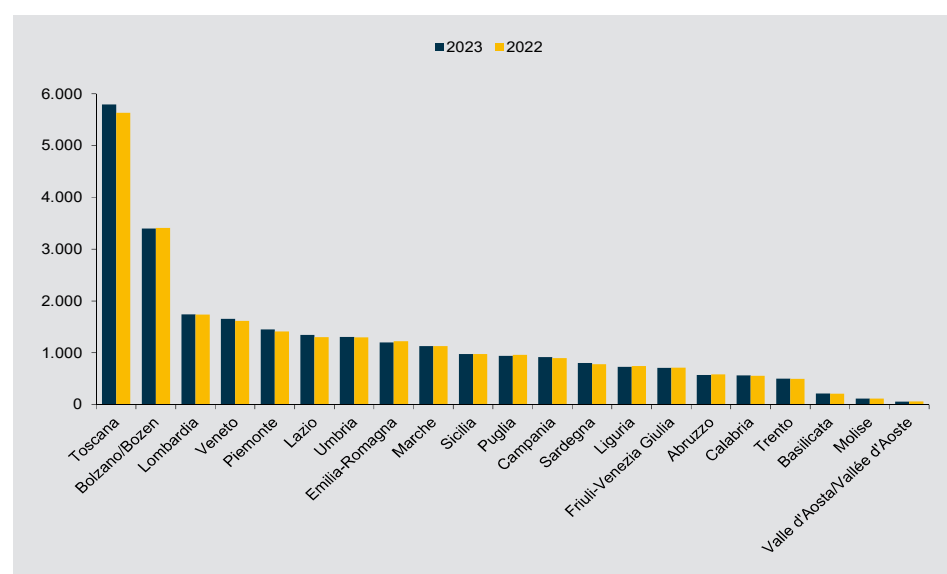
Entrando nel dettaglio regionale, Emilia-Romagna e Veneto si dimostrano le maggiori destinatarie dei prodotti fitosanitari, essendo caratterizzate da una maggiore presenza di agricoltura intensiva, seguono la Puglia, la Sicilia e il Lazio.

Agriturismo

Le aziende agrituristiche nel 2023 sono 26.129, confermando un trend crescente (+1,1 per cento rispetto al 2022), con un saldo di +220 unità, dato dalla differenza tra le nuove aziende autorizzate all'attività agrituristiche e le aziende che, nello stesso periodo, hanno cessato l'attività. La crescita maggiore si registra nelle regioni del Centro (+2,3 per cento) e nelle Isole (+1,7 per cento).

A livello territoriale, la presenza di aziende agrituristiche interessa tutte le macroaree del Paese, ma è particolarmente rilevante nel Centro: oltre un terzo delle strutture agrituristiche si localizza nelle regioni centrali, in particolare in Toscana, che ospita poco più del 22 per cento di queste strutture. Rispetto al 2022, le regioni con la crescita più consistente sono la Sardegna (+3,5 per cento), il Lazio (+3,3 per cento) e la Toscana (+2,9 per cento).

Figura 13.4 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 2022 e 2023



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

Un aspetto che merita di essere sottolineato riguarda la diffusione sul territorio nazionale di questo tipo di attività economica. Il 64 per cento dei comuni italiani ospita almeno un'azienda agrituristica, a conferma della capillare diffusione di questa forma di ospitalità legata al territorio, alla ruralità e alla valorizzazione delle tradizioni locali. La presenza risulta particolarmente significativa nelle regioni del Centro Italia, dove i comuni che ospitano almeno un'azienda agrituristica sono circa l'86 per cento, segno di un radicamento ancora più profondo nel tessuto socio-economico e paesaggistico di queste aree.

Nel 2023 la densità territoriale (numero di strutture per 100 km²) rimane pressoché stabile, con 9 strutture per 100 km².

La regione con la più alta densità di aziende agrituristiche è la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, con ben 46 strutture ogni 100 km², seguita dalla Toscana (25) e dall'Umbria (15).

Per quanto riguarda l'assetto produttivo delle aziende agrituristiche nel 2023 si confermano sia il carattere multifunzionale delle aziende (almeno tre attività svolte), sia un'articolazione dell'offerta economica che fa leva sulle peculiarità culturali e paesaggistiche dei territori.

Le aziende agrituristiche autorizzate al pernottamento rappresentano circa l'81 per cento del totale; circa il 50 per cento sono autorizzate alla ristorazione e il 25 per cento alla degustazione.

Tra le tre attività di alloggio, ristorazione e degustazione, quest'ultima registra la crescita maggiore (+3,8 per cento), un dato che sembra confermare la connessione tra il settore agrituristico e quello del vasto e variegato mondo dei prodotti di qualità, due settori, questi, che contribuiscono al prestigio a livello nazionale e internazionale del *made in Italy*.

Prospetto 13.1 Aziende agrituristiche per tipo di attività, per numero di attività e per ripartizione
Anno 2023, valori assoluti e variazioni

RIPARTIZIONI	Agriturismi per tipo di attività						Aziende che affrontano almeno un'attività tra alloggio, degustazione e ristorazione					
	Ristorazione		Degustazione		Alloggio		Una attività		Due attività		Tre attività	
	Aziende	Variazioni percentuali 2023/2022	Aziende	Variazioni percentuali 2023/2022	Aziende	Variazioni percentuali 2023/2022	Aziende	Variazioni percentuali 2023/2022	Aziende	Variazioni percentuali 2023/2022	Aziende	Variazioni percentuali 2023/2022
Nord-ovest	2.353	-1,2	1.127	0,9	2.672	-0,4	1.620	-1,2	1.408	-0,2	572	-0,2
Nord-est	3.152	1,0	593	7,4	5.631	0,4	5.202	0,0	1.820	1,6	178	7,9
Centro	3.790	2,3	2.910	5,1	8.471	1,6	5.069	1,1	2.567	2,7	1.656	3,6
Sud	2.567	0,1	1.158	0,6	2.814	0,2	855	0,0	1.531	-0,5	874	1,2
Isole	1.161	1,4	742	5,7	1.575	1,4	469	-1,3	864	1,1	427	5,4
ITALIA	13.023	0,8	6.530	3,8	21.163	0,9	13.215	0,2	8.190	1,2	3.707	2,8

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

APPROFONDIMENTI

Eurostat. *Database*. Agriculture, forestry and fisheries. <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. *IstatData*. Agricoltura. <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Aziende agricole*. <http://www.istat.it/it/archivio/aziende+agricole>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Aziende agrituristiche*. <https://www.istat.it/it/archivio/aziende+agrituristiche>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Fertilizzanti e fitosanitari*. <https://www.istat.it/it/archivio/fertilizzanti+e+fitosanitari>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Previsioni di semina per le coltivazioni cerealicole. Anno 2023/2024*. Statistiche Today. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/previsioni-di-semina-per-le-coltivazioni-cerealicole-anno-20222023/>.